



Lunedì 8 giugno 1998

14 l'Unità

LO SPORT

**TOTOCALCIO**

ANCONA-CAGLIARI	1
C. DI SANGRO-VERONA	2
CHIEVO-PESCARA	X
LUCCHESI-TREVISO	X
PADOVA-REGGIANA	1
PERUGIA-TORINO	1
RAVENNA-GENOA	1
REGGIANA-MONZA	2
SALERNITANA-FOGGIA	1
VENEZIA-F. ANDRIA	X
LODIGIANI-TURRIS	1
PRO PAT.-TRIEST. (sosp.)	nv
CROTONE-TRAPANI	1
<b>MONTEPREMI:</b>	L. 6.096.968.784
<b>QUOTE:</b>	
Ai «12»	L. 36.291.000
Agli «11»	L. 1.556.300

**COMBINAZIONE**

<b>2 5 10 19 22 24 25 30</b>	
(2) Ancona-Cagliari	4-1 (5)
(5) Chievo-Pescara	2-2 (4)
(10) Gualdo-Nocerina	3-2 (5)
(19) Ragusa-Milazzo	5-2 (7)
(22) Riccione-San Marino	3-2 (5)
(24) Salernitana-Foggia	3-2 (5)
(25) Samb.-Narnese	1-3 (4)
(30) Viareggio-Tempio	3-2 (5)
<b>MONTEPREMI:</b>	L. 7.531.632.564
<b>Agli «8»:</b>	L. 430.379.000
<b>Ai «7»:</b>	L. 1.288.800
<b>Ai «6»:</b>	L. 34.600

**TOTIP**

1) Radesky Vol	1
CORSA 2) Skipper Bi	X
2) Tiger Trio	1
CORSA 2) Rally Gifar	2
3) Night Dancer	X
CORSA 2) Olkinton	1
4) Kwikkie	X
CORSA 2) Jose Boszorg	X
5) Joop Kievitshof	2
CORSA 2) Isabella Janssen	1
6) Van Schebo	2
CORSA 2) Imaras Brasil	X
1) Tauri Dra	N. 7
CORSA + 2) Tremisse	N. 13
<b>MONTEPREMI:</b>	L. 1.666.855.852
all'unico «14»	L. 861.712.000
ai «11»-«12»	L. 24.398.000
ai «8»-«11»	L. 948.000
ai «2,930»-«10»	L. 91.000

**SERIE B CLASSIFICA**

ANCONA - CAGLIARI	4-1
C. di SANGRO - VERONA	0-2
CHIEVO V. - PESCARA	2-2
LUCCHESI - TREVISO	0-0
PADOVA - REGGIANA	3-1
PERUGIA - TORINO	2-1
RAVENNA - GENOA	3-0
REGGIANA - MONZA	0-2
SALERNITANA - FOGGIA	3-2
VENEZIA - F. ANDRIA	1-1
SALERNITANA	71
VENEZIA	63
CAGLIARI	62
TORINO	59
PERUGIA	59
REGGIANA	52
VERONA	50
REGGIANA	50
CHIEVO V.	49
TREVISO	49
GENOA	48
F. ANDRIA	47
RAVENNA	45
PESCARA	44
LUCCHESI	44
MONZA	44
FOGGIA	40
ANCONA	39
PADOVA	36
C. di SANGRO	30

**C/1, playoff Livorno-Cremonese e Ternana-Nocerina**

Per il girone settentrionale della C/1 la Cremonese (sconfitta ieri 1-0 dal Lumezzane) ed il Livorno (3-2 all'Alzano Virescit) si giocheranno domenica prossima alle 16.30 in campo neutro la promozione in serie B. Nel girone B la finalissima dei playoff vedrà di fronte Ternana (1-0 all'Atletico Catania) e Nocerina (sconfitta 3-2 a Gualdo). I playoff del girone A condannano in C/2 Alessandria

(battuta 2-1 a Pistoia) e Prato (superato in casa dalla Carrarese) mentre gli spareggi del gruppo meridionale hanno sancito la retrocessione in C/2 di Palermo (0-0 alla Favorita contro la Battipagliese 0-0) e Turris (sconfitta 1-0 dalla Lodigiana). Nel girone A della serie C/2 la partita Cittadella-Albinese è stata rinviata a oggi alle 16,30 a causa del maltempo. Partita sospesa nell'altra semifinale-promozione tra Pro Patria e Triestina. L'arbitro ha interrotto il gioco per invasione di campo sul risultato di 2-1. Triestina qualificata per la finalissima.

SERIE B. Verdetto rimandato all'ultima giornata per «grifoni» e «granata». Al Cagliari manca sempre un punto

# Nell'arena di Perugia Preso il Toro, verso un velenoso spareggio

PERUGIA. Lo scontro più caldo della stagione va a Perugia che batte e raggiunge il Torino. La volata per la serie A ancora tutta da correre. Un match dalle tinte forti, anticipato dai velenosi incidenti di sabato, e condotto ieri da scontri tra le due tifoserie (circa 2000 gli ultrà granata) sia prima che dopo la partita. Momenti di tensione anche all'ingresso in campo delle squadre per il riscaldamento. Uno dei giocatori del Perugia (Materazzi o Rapajic) è stato colpito da un oggetto lanciato dalla tribuna occupata dai sostenitori di casa.

In campo i giocatori risentono del clima latente di ostilità: scontri ripetuti e qualche entrata da «codice penale». Come quello di Materazzi che costringe Lentini ad uscire dal campo al 35'. Il granata nel dopo partita ha parole di fuoco per il difensore di Castagner, parla di «intimidazione» e di «esecuzione». «È stata un'entrata da criminale, non ho mai visto una cosa del genere - ha detto Lentini - Gli dovrebbero dare dieci giornate di squalifica. In appena trenta minuti ho ricevuto due gomitate e questo fallo». Materazzi si difende: «È stato un fallo da ammonizione ma anch'io ho ricevuto tanti colpi». Il presidente del Torino, Massimo Vidulich, si prende ancora 24 ore

di tempo, come da regolamento, per decidere se presentare o meno la riserva sui fatti avvenuti alla vigilia. «Valuteremo la situazione con il legale», dice. Accenna anche «alle difficoltà psicologiche con le quali sono scesi in campo i giocatori granata». Anche l'allenatore del Torino, Edy Reja, sottolinea il «clima della partita non è stato facile, ma abbiamo fatto la nostra onesta partita. Adesso abbiamo un'altra gara e poi l'eventuale spareggio. Siamo pronti». Per il presidente degli umbri Luciano Gaucchi la lotta fra Perugia e Torino si concluderà con lo spareggio. «Chi vincerà tra le due squadre - ha detto - avrà meritato la serie A». Castagner, tecnico perugino, pensa già alla trasferta di Monza. «Per l'eventuale spareggio - aggiunge - le cose saranno più difficili. Non troveremo questo Torino, aveva assenze importanti».

Il Torino, infatti, scende in campo al Curi senza Bonomi, Ficedenti, Sommes e Brambilla. Nel Perugia non ci sono Rutzitti, squalificato, Rocco e Melli, fuori da diverse settimane per infortunio. La partita non è spettacolare. Il Perugia controlla il centrocampo, ma i suoi attacchi sono sterili. Il Torino tiene davanti solo Ferrante che fa da sponda per gli inserimenti dei

compagni. Gli umbri vanno in vantaggio al 30' con Tovallieri, che sfrutta un passaggio di Guidoni.

Nel secondo tempo il Torino si fa avanti e, dopo 10', raggiunge il pareggio con un colpo di testa di Comotto su calcio d'angolo battuto da Dorigo. La squadra di Reja, a questo punto, commette l'errore di chiudersi: esce Ferrante per un difensore, Buscetti, e il Perugia acquista più forza diventando padrona del campo. Il gol del 2-1 giunge al 32' con Tangorra che, in area, raccoglie un assist di Guidoni e, in semirovesciata, batte Bucci. Poi non succede praticamente niente altro, se non due gol annullati a Guidoni e l'ingresso di Cravero, che non porta comunque benefici alla manovra d'attacco del Torino.

Nel testa a testa finale di domenica prossima sarà determinante l'aspetto psicologico. E, sotto questo punto di vista, il Perugia è in vantaggio. Il Torino ha perduto per strada un vantaggio che solo un mese fa era di 6 punti e ora è costretto a soffrire. Fatali gli errori di leggerezza e immaturità di otto giorni fa nella gara in casa pareggiata contro il Chievo. Qualcuno dopo il successo sulla Reggiana si sentiva già in «A» ma la rimonta del Perugia è stata inesorabile.



L'attaccante del Torino Lentini

L.Medici/Ap



**RETROCESSIONE**

## Scendono Foggia e Ancona

za-Perugia e Torino-Lucchese. Per la squadra sarda la gara casalinga con il Chievo potrebbe servire da passerella per festeggiare il ritorno in serie A, ai rossoblu basterà un punto. A Monza il Perugia è costretto a vincere, non dovrebbe essere un'impresa particolarmente difficile: i brianzoli sono già salvi e la squadra di Castagner ha conquistato 9 punti nelle ultime tre gare. Un solo punto, invece, per il Torino negli ultimi 180 minuti. C'è ancora una piccola possibilità che le tre squadre arrivino a pari punti (sconfitta del Cagliari e vittoria di granata e umbri): in questo caso la migliore classifica avulsa regalerebbe la serie A diretta al Perugia e obbligherebbe Cagliari e Torino allo spareggio per stabilire la quarta promozione. Questo il programma di domenica prossima per l'ultimo turno: Cagliari-Chievo, F. Andria-Salernitana, Foggia-Ancona, Genoa-Padova, Monza-Perugia, Pescara-Reggiana, Reggiana-Venezia, Torino-Lucchese, Treviso-C. Sangro, Verona-Ravenna. Inizio delle gare alle 16,30.

M.F.

Il club neroverde mancava dal '67 dalla massima serie. Il ruolo del presidente Zamparini. Il nuovo stadio all'inglese da 35mila posti

# E dopo 30 anni Venezia riaffiora in serie A

VENEZIA. Una folla festante in piazza San Marco: caroselli, bandiere al vento e slogan rivolti a tutta la squadra radunata su un palco. E poi i ringraziamenti del presidente del club neroverde, Maurizio Zamparini e anche le promesse: «Stiamo lavorando per costruire una squadra all'altezza della massima serie. Abbiate pazienza perché i risultati arriveranno». Le malelingue sussurrano che per la promozione in serie A del Venezia si è scomposta anche la ieratica barba del primo cittadino, uso ad emozionarsi solo per sport all'apparenza più nobili, come tennis e ciclismo, di cui è cultore. Ma Massimo Cacciari non si è messo a filosofeggiare e ha subito affrontato in maniera pragmatica la questione-serie A: «È una grandissima festa: ora possiamo pensare in grande e soprattutto al nuovo stadio, per il quale tutto è ormai a posto».

**Il sindaco Cacciari entusiasta promette tutto l'appoggio del Comune per il nuovo impianto «che deve restare in città»**

ha detto il sindaco. Venezia aspettava questo giorno da oltre trent'anni. Era il campionato 1966-67: quell'ultimo grande Venezia poggiava su Mazzola jr, Ferruccio, e su due stranieri, il peruviano Benitez e l'argentino Manfredini. Dopo quella data Venezia ha sempre trattato con un certo distacco esteriore, affettuoso, mai snob, le disgrazie della sua squadra, tracciata in una serie di retrocessioni senza fine culminate nelle due discese in serie D e nel campionato Dilettanti, rispettivamente nel 1977 e nel 1982. Tutto comincia una domenica di primavera, il 16 aprile del 1967, quando il Venezia, in lotta per non retrocedere, ringalluzzito da un sonante 3-0 appena inflitto al Brescia, riceve l'Inter, a sua volta in gara con la

Juventus per uno scudetto che perderà per un punto, sconfitta a Mantova all'ultima giornata. A Sant'Elia quel giorno i neroverdi perdono 3-2: l'arbitro è il romano Antonio Sbardella, un internazionale che dirigerà la finale del terzo posto ai mondiali di Mexico 1970, ma che allora era noto per la poco onorevole fuga in elicottero dalla Favorita, dopo un contestato Palermo-Milan. Sotto gli occhi del designatore della Can, il veneziano Bertotto, Sbardella annulla due goal a Manfredini. Nasce così la famosa «sudditanza psicologica»: a coniarla è proprio Bertotto, poco soddisfatto dalle decisioni del collega. Sarà una coincidenza, ma da quella domenica il Venezia non becca più un punto, finendo, a 17 punti, in ultima posizione con il Lecco. Il Venezia Football Club era nato il 14 dicembre 1907 dall'idea di un gruppo di sportivi, dalle sezioni calcistiche di due società ginniche, la Marziale e la Costantini Reyer, quest'ultima celebre per la sua gloriosa squadra di basket. Oggi, di quelle società originarie non vi è più traccia. Il Venezia si è fuso col Calcio Mestre, la vecchia Mestrina, nel 1987, e la Reyer, proprio all'indomani del vittorioso campionato di A2, nel 1996, è fallita: la nuova Reyer l'anno prossimo militerà in C1.

Negli anni Sessanta il Venezia torna alla ribalta, per tre volte in A prima di sprofondare nell'anonimato: vani sono infatti i tentativi di riemergere dalla C, quarto nel '71, nel '73 e nel '74, promozioni mancate per un punto che fanno allontanare sempre più i tifosi e presidenti danarosi dalla squadra. Oltre il ponte, la Mestrina,

poi il Mestre. La città aveva dunque due squadre in C senza possibilità, per nessuna, di fare un salto di qualità: di qui l'idea dell'allora presidente del Venezia, Maurizio Zamparini, di creare una, unica e ambiziosa. Zamparini ha preso due squadre, le ha unite e accorpate, tra le lacerazioni di due entità urbane diverse come Venezia e Mestre, che davano vita a feroci derby (nel calcio come nel basket, entrambi spariti), inimicandosi ora

una parte, per la decisione di giocare in terraferma, ora l'altra, per aver adottato divise in cui l'arancione era relegato a macchia di colore sulla maglia neroverde. Così il Venezia torna in A, dopo 32 anni. Da allora, dal 1967 molte cose sono cambiate: gli abitanti residenti, calati mille all'anno; il tessuto sociale e urbano della città, con un sempre minor numero di commercianti al dettaglio, dal droghiere al lattaiolo, dal panettiere al calzolaio, chiusi, sulla spinta dei centri commerciali o per far posto a un negozio di specialità veneziane, di machedere o a qualche McDonald's moridi e fuggi. Trent'anni fa, in via Garibaldi potevi trovare ancora qualche vecchio contrabbandiere che vendeva le sigarette con malcelata furtività: oggi nel popolare sestiere di Castello che sta attorno allo stadio e all'Arsenale, la Marina Militare ha tolto l'Ufficio Leva, i cantieri navali sono in

crisi, e non sono pochi i «foresti» milanesi o romani (definizioni assolutamente generiche per definirli del Nord o del Sud) che hanno trovato casa. Quasi immutato invece è rimasto lo stadio, il vecchio «Pier Luigi Penzo», costruito nel Ventennio in memoria del mitico aviatore scomparso al Polo Nord nel '28, cercando i sopravvissuti della spedizione di Umberto Nobile. In un quadro in cui tante attività industriali, commercia-

li e sportive sono andate via da Venezia, verso Mestre o Padova, non si può non registrare positivamente il ritorno della squadra di calcio. Merito di Maurizio Zamparini, il frulano re del Mercatone Z, al quale hanno messo in tasca l'Udinese almeno dieci volte (sempre smentite), che è noto per aver fatto fuori allenatori illustri, da Zaccheroni a Marchesi, da Ventura a Maifredi, a Belotto. Poi il presidente ha trovato Gianni Di Marzio e Giuseppe Marotta, che hanno dato struttura alla società: un allenatore sicuro e già rodato come Walter «Monzon» Novellino, che si è portato con sé da Ravenna un gruppo di cagnacci mordenti come Iachini, evergreen nonostante i suoi 34 anni.

Oggi la curva Sud, la Morosini, urla «Venezia Mestre» e «Forza Unione», ma tra i tifosi organizzati non si trovano solo mestrini, legati assieme dalla permanenza della squadra al «Baracca» (altro celebre aviatore cui è intitolato lo stadio mestrino), ci sono molti giovani residenti in laguna, cresciuti con questa nuova realtà sportiva. Mestre nel frattempo si è ricostruita una squadra in C2, e a Tessera, nei pressi dell'aeroporto, a settembre inizieranno i lavori del nuovo stadio all'inglese, 35mila posti tutti al coperto, interamente finanziato da Zamparini, nella speranza di fare del nuovo Venezia una piccola grande realtà del calcio italiano sulla scia di Parma e Vicenza. E intanto, Di Marzio & Marotta già setacciano l'Europa, da Varsavia a Belgrado, in cerca degli eredi di Loik, Mazzola e di «Piedone» Manfredini, di cui ancora si ricordano le lacrime, al secondo gol annullato da Sbardella, quando pare si usasse la sudditanza psicologica per l'Inter.

Michele Gottardi

wif

# Fate prendere Alias al cervello.

Alias. Dal 13 giugno, il nuovo settimanale del manifesto dedicato al tempo libero. Ogni sabato in edicola con il manifesto e con 3000 lire.

**Alias. In altre parole: leggere, sentire, vedere, oziare.**

